

# Massa, così è nata un'eccellenza (con i bisturi globetrotter)

L'Opa, 250 interventi l'anno e un obiettivo: operare i feti in pancia

## Missioni

**Il 40% dei piccoli arriva da fuori regione o da altri Paesi. Si interviene anche in nazioni dove mancano acqua e medicinali**

## Numeri

**Il tasso di mortalità post intervento, nel 2013, è pari allo 0,9% contro una media europea che sfiora il 3,5**

**MASSA** Il cuore di quella bambina, nata prematura, di un chilo e 200 grammi, era grande come una mandorla quando fu operato dall'equipe cardiocirurgica dell'Opa, l'Ospedale Pediatrico Apuano. Accadde solo pochi mesi fa, un intervento di cui ancora si parla. Quella stessa equipe, assieme ai ricercatori della Scuola Sant'Anna di Pisa, oggi sta lavorando alla possibilità di operare al cuore un feto, dall'interno dell'utero materno, con l'utilizzo di cellule staminali. Questo è il presente e il futuro

dell'Opa, l'ospedale del cuore gestito dalla Fondazione Monasterio, a cui la Regione ha appena consegnato 10,5 milioni per la costruzione di un punto nascita di terzo livello e per l'intensificazione della collaborazione con la Sant'Anna.

L'idea di costruire un ospedale per i bambini della costa Nord della Toscana nacque negli anni Sessanta, quando per le operazioni al cuore dei neonati le uniche opzioni erano il Meyer di Firenze e il Gaslini di Genova. Il progetto fu promosso con tenacia dal professor Gaetano Pasquinucci di Viareggio, con il consenso di tutti i Comuni della Versilia storica. L'attività cardiocirurgica pediatrica iniziò a svilupparsi all'interno dell'ospedale di Massa, ma l'eccellenza iniziò a con-

cretizzarsi negli anni Novanta, quando il reparto fu trasferito sulla collina di Montepepe, all'interno di un nuovo edificio all'avanguardia, l'Ospedale Pe-

diatrico Apuano «Pasquinucci», che nel 1995 inglobò anche la chirurgia per adulti.

Tra il 1996 e il 2000, le operazioni annue furono più di 300 e l'Opa diventò il terzo centro italiano di cardiocirurgia pediatrica. In media, 250 gli interventi effettuati ogni anno fino ad oggi, con un tasso di mortalità post intervento, nel 2013, pari allo 0,9% contro una media europea che sfiora il 3,5%. Qui si salvano vite piccolissime, si eseguono interventi su feti di pochi mesi di gestazione, arrivano bambini da tutto il mondo per farsi operare; le famiglie alloggiano nelle tre foresterie dell'ospedale, create grazie al sostegno della Regione e del volontariato. Nell'Opa c'è anche una scuola e aree gioco con i medici del sorriso.

Il personale pediatrico, tra chirurghi, anestesisti e cardiologi non arriva a 80 sanitari. Due le figure che in questi anni hanno contribuito alla fama dell'Opa: il direttore della Fondazione Monasterio Luciano Ciucci e il primario di cardiocirurgia infantile Bruno Murzi, bisturi d'oro, che in queste ore si trova in missione in Eritrea, ad operare bambini malati al cuore.

«Il 40% dei piccoli che operiamo all'Opa arrivano da fuori regione e spesso da fuori Italia — racconta il dottor Ciucci — e una buona parte di lavoro i nostri medici la compiono all'estero, con missioni che si ripetono più volte l'anno, in Paesi dove né le strutture né la formazione permettono di salvare vite umane». All'Opa esistono due tipi di missioni: quelle chirurgiche, che preve-

dono il trasferimento dei medici all'estero, per operare dove a volte mancano anche acqua e medicinali, e missioni di formazione, per insegnare le ultime tecniche e l'utilizzo di macchinari all'avanguardia, attraverso la telemedicina. Giovannissimi dottori imparano, ad esempio, a fare una ecocardiografia ai piccoli pazienti e a inviarla alla cabina di regia massese, dove viene analizzata dai sanitari apuani e dove vengono suggeriti i tipi di intervento o, se necessario, il trasferimento d'urgenza all'Opa.

Con gli anni, all'interno dell'ospedale, è cresciuto anche il Dipartimento materno infantile, voluto lì e non dentro l'ospedale di Massa proprio per la vicinanza con la cardiocirurgia infantile. I pochi metri che separano i due reparti sono un elemento praticamente unico nel panorama sanitario, perché il bambino può essere immediatamente preso in carico dalla neonatologia e portato in sala operatoria dopo neanche un'ora. Inoltre, si possono effettuare analisi sul feto a partire dalle 18 settimane di gestazione e capire già se soffre di cardiopatie congenite.

Da qui, il problema del prossimo, imminente trasferimento del Dipartimento materno dentro il nuovo ospedale di Massa, vicino all'inaugurazione. Fu Murzi ad intraprendere una durissima battaglia per evitare il distacco del reparto dall'Opa, ottenendo un punto nascita di terzo livello a Montepepe.

**Manuela D'Angelo**

Massa

**Per bambini**

Sopra, il Meyer di Firenze, eccellenza in pediatria.

A destra uno scorcio dell'ospedale apuano, punto di riferimento per la cardiocirurgia infantile

**Primario d'oro**

Il primario di cardiocirurgia infantile Bruno Murzi, in missione in Eritrea ad operare bambini malati al cuore. Accanto, l'ospedale pediatrico apuano di Montepepe

